

Codice A1820C

D.D. 22 marzo 2021, n. 738

Fase di verifica della procedura di VIA inerente al progetto "Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po", localizzato nel Comune di Fontanetto Po (VC) - Esclusione dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006.



ATTO DD 738/A1820C/2021

DEL 22/03/2021

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

**A1800A - OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, PROTEZIONE CIVILE,
TRASPORTI E LOGISTICA**

A1820C - Tecnico regionale - Biella e Vercelli

OGGETTO: Fase di verifica della procedura di VIA inerente al progetto "Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po", localizzato nel Comune di Fontanetto Po (VC) – Esclusione dalla Fase di valutazione di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006.

Premesso che:

in data 23 dicembre 2020 il Sig. Codo Massimo, in qualità di Delegato del Legale Rappresentante del Comune di Fontanetto Po, ha presentato al Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale domanda di avvio della Fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della l.r. 40/1998, in combinato disposto con l'art. 19, comma 1 del D.Lgs. 152/2006, relativamente al progetto denominato: "Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po", localizzato nel Comune di Fontanetto Po (VC);

il proponente ha presentato la domanda, unitamente ai relativi allegati, tramite il servizio digitale di presentazione delle istanze on-line, di cui alla d.g.r. n. 28-1226 del 23/03/2015, che consente di ottemperare, in via informatica, anche agli adempimenti inerenti al deposito degli elaborati ai fini della partecipazione del pubblico, di cui all'art. 19, comma 3 del D. lgs. 152/2006;

il progetto consiste, sinteticamente, nella realizzazione di un canale scolmatore delle portate eccedenti la capacità di deflusso delle rogge irrigue esistenti all'interno del concentrico di Fontanetto Po, che si originerà lungo la Roggia Cerca, subito a valle del nodo idraulico in corrispondenza della derivazione della Roggia Stura, si svilupperà lungo il territorio agricolo a ovest dell'abitato di Fontanetto Po ed avrà termine subito a valle della confluenza con la Roggia Logna dopo un percorso di circa 4,5 km. Per la realizzazione del canale scolmatore sono previste sostanzialmente 3 sezioni tipo, differenziate per la larghezza della sezione di deflusso, che varia da un valore pari a 10 m per poi proseguire con una larghezza pari a 16 m e terminare, nel tratto a maggior pendenza longitudinale, ad una sezione ristretta di raccordo pari a 14 m. Lungo il tracciato dello scolmatore è inoltre previsto un cospicuo numero di opere singolari, costituite da manufatti partitori delle portate con opere di regolazione elettromeccaniche (paratoie) ed opere accessorie

(strade di accesso, attraversamenti, etc.);

la zona di intervento ricade in area soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettere c) ed f) del d. lgs. 42/2004;

l'opera in progetto interessa la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1120007 "Palude di San Genuario", la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1120029 "Paludi di San Genuario e San Silvestro" e la ZPS IT1180028 "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino".

preso atto che:

la Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate con nota prot. n. 128577 del 28/12/2020, ha attivato l'Organo Tecnico Regionale (OTR) per gli adempimenti istruttori, individuando quale Direzione competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale, la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, e quali altre Direzioni regionali interessate: Ambiente, Governo e Tutela del Territorio; Competitività del Sistema regionale; Agricoltura e Cibo;

la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, con d.d. n. 70 del 11/01/2021, ha delegato la responsabilità del procedimento in oggetto al Responsabile del Settore Tecnico regionale – Biella e Vercelli;

con nota prot. 128672 del 28/12/2020 il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate ha dato avvio al procedimento con la comunicazione agli Enti territorialmente competenti dell'avvenuta pubblicazione sul sito web istituzionale della documentazione progettuale;

dato atto che:

non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico nei termini previsti (11/02/2021);

nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, è stata effettuata in data 16/02/2021 la riunione della Conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10, comma 3, della l.r. 40/1998, nonché di quanto disposto dalla d.g.r. n. 21-27037 del 12/04/1999, per valutare l'opportunità di procedere alla successiva fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006, ovvero di subordinare l'esclusione a specifiche condizioni;

visti i contributi forniti dai componenti dell'Organo tecnico in sede istruttoria, nonché i pareri e i provvedimenti provenienti dai soggetti interessati di cui all'art. 9 della l.r. 40/1998, di seguito elencati:

- nota prot. n. 2037/A19000 del 17/02/2021 della Direzione Competitività del Sistema regionale, Settore Polizia mineraria, cave e miniere, nella quale viene specificato come il progetto, per quanto di competenza, possa essere escluso dalla fase di valutazione;

- nota prot. n. 2448 del 05/03/2021 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, ricevuta al protocollo regionale in data 10/03/2021 n. 12302/A1820C;

- nota prot. n. 19533 del 02/03/2021 dell'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est, ricevuta al protocollo regionale in data 02/03/2021 n. 10736/A1820C;

- Determinazione Dirigenziale n. 99 del 15/03/2021 dell'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese, ricevuta al protocollo regionale in data 17/03/2021 n. 13504/A1820C, allegata in copia alla presente;

- nota prot. n. 30974/A1600A del 17/03/2021 della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, allegata in copia alla presente;

- nota di SNAM RETE GAS SpA prot. DINOCC-064-BAR del 04/02/2021, ricevuta al protocollo regionale in data 10/02/2021 n. 6652/A1820C, con cui viene espresso parere tecnico favorevole alla realizzazione delle opere in progetto;

- nota di RFI – Direzione Territoriale Produzione Torino prot. 0000817 del 16/02/2020, ricevuta al protocollo regionale in data 16/02/2021 n. 7860/A1820C, con cui vengono fornite indicazioni/prescrizioni per la redazione del progetto esecutivo, riportate nell'Allegato A alla presente determinazione;

visto il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta;

rilevato che:

la realizzazione dell'intervento in progetto risulta finalizzata alla tutela della Pubblica Incolumità e del rischio di danni a beni mobili e immobili in caso di eventi alluvionali;

la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbanico-Cusio-Ossola e Vercelli ha ritenuto che per quanto di competenza sotto il profilo paesaggistico ed archeologico, il progetto in esame non debba essere soggetto a procedura di VIA, indicando una prescrizione relativa all'effettuazione di sondaggi archeologici preventivi, riportata nell'Allegato A alla presente determinazione;

l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese con la determinazione sopra citata ha espresso la propria Valutazione Appropriata relativa all'incidenza del progetto sulla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1120007 "*Palude di San Genuario*", sulla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1120029 "*Paludi di San Genuario e San Silvestro*" e sulla ZPS IT1180028 "*Fiume Po – tratto vercellese alessandrino*", ai sensi della l.r. n. 19/2009 e s.m.i., subordinatamente all'osservanza di alcune prescrizioni, inserite nelle condizioni ambientali riportate nel parere della Direzione Ambiente, Energia e Territorio;

ARPA nel proprio contributo tecnico-scientifico ritiene che le opere in progetto siano compatibili con le esigenze di tutela e conservazione dell'ambiente, subordinatamente all'osservanza di alcune prescrizioni, inserite nelle condizioni ambientali riportate nel parere della Direzione Ambiente, Energia e Territorio;

la Direzione Ambiente, Energia e Territorio nel proprio parere ritiene che il progetto non sia da assoggettare alla fase di Valutazione del procedimento di VIA, conferma e prende atto del Giudizio Positivo di Valutazione di Incidenza Ambientale sul quale si è espresso l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese e riporta le condizioni ambientali da ottemperare a cura del proponente;

l'intervento in progetto non presenta particolari criticità dal punto di vista ambientale e le problematiche evidenziate nel corso dell'istruttoria, che risultano contenute, possono comunque essere risolte mediante specifiche condizioni ambientali;

il proponente, così come riportato sul verbale della conferenza dei servizi, ha richiesto, ai sensi dell'art. 19, comma 8 del d.lgs. 152/2006, che siano specificate da parte dell'autorità competente le eventuali necessarie condizioni ambientali di cui al medesimo articolo e comma;

ritenuto pertanto, alla luce di quanto sopra richiamato e degli elementi di verifica di cui all'allegato E della l.r. 40/1998, in combinato disposto con l'allegato V del d.lgs. 152/2006, di escludere il progetto in oggetto dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali, dettagliatamente illustrate nell'Allegato A alla presente determinazione, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

attestato che la presente determinazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto ai sensi della d.g.r. n. 1-4046 del 17/10/2016; in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale.

Tutto ciò premesso e considerato,

LA DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- direttiva 2011/92/UE come modificata dalla direttiva 2014/52/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- d.lgs. 152/2006 e s.m.i.: "Norme in materia ambientale";
- l.r. 40/1998 e s.m.i.: "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- l.r. 23/2008: "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- d.g.r. 21-27037 del 12/04/1999: "L.R. n. 40/98 Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione: Individuazione organo tecnico e prime disposizioni attuative";
- d.g.r. n. 28-1226 del 23/03/2015: "Indicazioni applicative in merito alle nuove modalità di presentazione delle istanze dei procedimenti di valutazione d'impatto ambientale on line"
- d.g.r. n. 1-4046 del 17/10/2016: "Approvazione della disciplina dei controlli interni. Parziale revoca della d.g.r. n. 8-29910 del 13/04/2000";
- d.d. n. 70 del 11/01/2021 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica: "Designazione dei responsabili di procedimento e dell'istruttoria inerente la Fase di verifica della procedura di via per il progetto "Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po";

DETERMINA

di escludere il progetto "Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po", localizzato nel Comune di Fontanetto Po (VC), presentato dal Comune di Fontanetto Po (VC), dalla fase di valutazione di cui all'art. 12 della l.r. 40/1998, in combinato disposto con gli artt. 23 e ss. del d.lgs. 152/2006, per le ragioni dettagliatamente espresse in premessa, subordinatamente al rispetto delle condizioni ambientali, dettagliatamente illustrate nell'Allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente determinazione.

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e verrà depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione Trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Funzionario Estensore
(dott. Giuseppe Adorno)

LA DIRIGENTE (A1820C - Tecnico regionale - Biella e Vercelli)
Firmato digitalmente da Giorgetta Liardo

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹,
archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. Allegato_A_Verifica_Fontanetto.pdf
2. A1600_parere_verifica_scolmatore_FONTANETTO.pdf
3. DD_99_copia_conforme.pdf



Allegato

¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

Allegato A

Fase di verifica della procedura di VIA inerente al progetto “Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po”, localizzato nei comuni di Fontanetto Po (VC)

Elenco delle condizioni ambientali di esclusione dalla fase di valutazione di VIA

Modalità di attuazione del monitoraggio di cui all'art. 28 del d.lgs. 152/2006, come modificato dal d.lgs. 104/2017

1. Premessa

Ai sensi dell'art. 28, comma 1 del d.lgs. 152/2006 e nel rispetto di quanto disposto con la circolare del Presidente della Giunta regionale 28 marzo 2011, n. 1/AMD “Precisazioni relative alla fase successiva all'emanazione dei provvedimenti finali delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale (VIA), con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni impartite”, il proponente è tenuto a ottemperare alle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, secondo le modalità stabilite al comma 3 del medesimo articolo.

In particolare, il proponente dovrà trasmettere in formato elettronico all'autorità competente, nel rispetto dei tempi di seguito indicati, specifica istanza di avvio del procedimento di verifica di ottemperanza alle condizioni ambientali, corredata della documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica stessa.

Le Amministrazioni ed i soggetti territoriali che hanno fornito osservazioni per i profili di rispettiva competenza sono tenuti a collaborare con l'autorità competente ai fini della verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali di seguito riportate.

Inoltre, al fine di consentire all'ARPA il controllo delle condizioni previste per la realizzazione degli interventi, secondo quanto disposto dall'art. 8, comma 2 della l.r. 40/1998, il proponente dovrà comunicare, con congruo anticipo, al Dipartimento ARPA territorialmente competente, l'inizio ed il termine dei lavori e trasmettere al Dipartimento stesso, nel rispetto dei tempi di seguito indicati, apposite dichiarazioni del Progettista o del Direttore dei lavori, accompagnate da relazioni esplicative, relativamente all'attuazione delle misure prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nella documentazione progettuale presentata ed integrate da quelle contenute nel presente atto.

Le comunicazioni di inizio e termine dei lavori dovranno altresì essere comunicate all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Piemontese.

2. Condizioni ambientali del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA

Termini per la Verifica di ottemperanza: Ante Operam, in Corso d'Opera e Post Operam

Componenti biotiche

1. Le sponde del canale in progetto dovranno essere prontamente rivegetate al termine dei lavori mediante la semina di specie erbacee locali. (Post Operam – ARPA Piemonte.)
2. Al fine di favorire la creazione di un “collegamento” tra le due ZPS analizzate, dovranno essere realizzate cortine vegetate al piede delle scarpate del canale sul lato “campagna”, al fine della formazione di corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali della Palude di San Genuario con la fascia boscata del Po. (Post Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione)

3. Qualora dovessero essere abbattute specie arboree per esigenze legate al passaggio dei mezzi o alla corretta esecuzione dei lavori, si dovrà avere l'accortezza di verificare l'assenza di nidi. (Post Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
4. Si dovrà provvedere all'impianto di specie analoghe a quelle tagliate al fine di integrare e ricucire, nel più breve tempo possibile, la cortina del verde esistente lungo il fiume Po, soprattutto mediante l'utilizzo di astoni di salice e/o pioppo prelevati direttamente in zona. (Post Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
5. Si raccomanda, per quanto possibile, che i lavori nell'alveo del canale siano effettuati deviando il flusso idrico affinché questo non entri in contatto con le aree di lavorazione. Gli stessi dovranno interferire il meno possibile con le stagioni riproduttive dell'ittiofauna. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
6. Nella successiva fase autorizzativa (progetto esecutivo), il progetto di recupero ambientale dovrà prevedere esclusivamente l'utilizzo di specie autoctone. Il progetto dovrà essere comprensivo del relativo piano di manutenzione, che indichi gli interventi di contrasto delle specie esotiche invasive. Nel merito si vedano "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" di cui alla DGR n. 33-5174 del 12/06/2017. (Ante Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione).
7. Sia anticipata la sospensione dei lavori alla metà di marzo (rispetto alla data prevista del 15 aprile) all'interno della ZSC IT1120007 e della ZPS IT1120029, per non interferire con il periodo riproduttivo dell'avifauna di interesse conservazionistico. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
8. Sia ampliato l'elenco delle specie da impiegare per la costituzione delle siepi campestri utilizzando, oltre alle specie arbustive già previste, ligustro (*Ligustrum vulgare*), euonimo (*Euonymus europaeus*), rosa selvatica (*Rosa canina*), ramno catartico (*Rhamnus cathartica*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e sanguinello (*Cornus sanguinea*), anche specie arboree di terza e quarta grandezza, aggiungendo le seguenti specie: acero campestre (*Acer campestre*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), corniolo (*Cornus mas*), nocciolo (*Corylus avellana*), frangola (*Frangula alnus*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), ciliegio a grappoli (*Prunus padus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), pero selvatico (*Pyrus pyraster*), salice grigio (*Salix cinerea*), salice rosso (*Salix purpurea*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), lantana (*Viburnum lantana*) e pallon di maggio (*Viburnum opulus*). (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
9. La siepe campestre sia piantata anche intorno alle cabine elettriche e a regime sia gestita a ceduo, con turno non inferiore ai 10 anni, avendo l'accortezza di alternare i tagli nello spazio e nel tempo, evitando il taglio su una lunghezza superiore ai 500 metri nella stessa stagione di taglio e non tagliando mai lo stesso tratto su entrambe le sponde nella stessa stagione di taglio; sia evitata la trinciatura dei ricacci delle ceppaie, che devono essere allevati per il nuovo turno. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
10. Siano garantite le cure colturali sino alla completa affermazione degli impianti. (Post Operam– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
11. Le piantine collocate a dimora siano poste a una distanza di 1,5 m. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
12. Le superfici che eventualmente dovessero rendersi disponibili in aggiunta (reliquati) vengano destinate permanentemente alla costituzione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema quali siepi, boschetti, filari e zone umide. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
13. Per il ripristino delle piane arboree siano utilizzati pioppo bianco (*Populus alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e olmo ciliato (*Ulmus laevis*), allestiti come piantine da vivaio. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
14. Le aree prative a regime siano condotte come prato permanente, realizzando uno o più tagli all'anno, di cui almeno uno in periodo vegetativo. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)

Suolo/sottosuolo

15. Si richiede di ottemperare al maggior recupero tecnicamente perseguibile dei fanghi bentonitici utilizzati nello scavo tramite microtunnelling al fine di limitare la contaminazione del suolo delle aree di escavazione, fermo restando quanto disposto dal DPR 120/2017. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)
16. Il terreno derivante dalle operazioni di scavo dovrà essere adeguatamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, e conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche. Per lo stoccaggio del suolo si raccomanda che gli accumuli temporanei di terreno vegetale non superino i 2/3 metri di altezza con pendenza in grado di garantire la loro stabilità. I cumuli dovranno essere protetti dall'insediamento di vegetazione infestante e dall'erosione idrica superficiale, procedendo subito al rinverdimento degli stessi come indicato dalla DGR Piemonte 33-5174 del 12 giugno 2017. Nel riutilizzo per le attività di ripristino, gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le aree temporaneamente occupate in fase di cantiere dovranno essere ripristinate al termine dei lavori. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)

Acque superficiali/sotterranee

17. Per contenere i potenziali impatti legati alla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee il cantiere dovrà essere dotato di kit di pronto intervento e procedure operative per far fronte a sversamenti accidentali di sostanze inquinanti; inoltre lo stoccaggio e la manipolazione di sostanze pericolose per l'ambiente e di rifiuti dovrà avvenire in condizioni di sicurezza al fine di garantire adeguata protezione delle matrici ambientali. (in Corso in d'Opera– ARPA Piemonte)
18. In fase di realizzazione delle opere, si raccomanda l'isolamento delle zone di cantiere dagli alvei bagnati per ridurre il trasporto di solidi sospesi nelle acque ed eventuale rilascio di sostanze inquinanti. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

Rumore

19. Dovrà essere presentata al Comune territorialmente competente una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico per il cantiere in progetto ai sensi dell'art. 8 della L. 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dell'art. 10 della L.R. n. 52/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". Se da tale documentazione il Tecnico Competente stimerà il superamento dei limiti acustici previsti dalla P.Z.A comunale, sarà necessario richiedere al Comune territorialmente competente l'autorizzazione in deroga alle emissioni sonore ai sensi della DGR 27 giugno 2012 n. 244049. (Ante Operam – ARPA Piemonte)
20. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia impiegando macchinari in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, che attraverso un'idonea e oculata organizzazione delle attività di cantiere. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

Atmosfera

21. Tutti i macchinari di servizio dovranno essere a norma CE e soggetti a manutenzione ordinaria regolare e straordinaria in caso di necessità, al fine di limitare l'emissione di inquinanti nell'aria. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)
22. Dovrà essere attuata una idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h). (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)
23. I materiali polverulenti trasportati dovranno essere coperti con teloni. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

24. Si dovrà procedere alla bagnatura dei cumuli e delle piste usate dai mezzi di cantiere, in caso di necessità. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

3. Condizioni e misure supplementari

1. Preliminarmente all'inizio dei lavori dovrà essere trasmesso alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli un piano di sondaggi archeologici, redatto da parte di operatori archeologici provvisti dei requisiti di legge ai sensi dell'art. 25, c.1, del D. Lgs. 50/2016 che garantisca un'adeguata campionatura delle aree oggetto di intervento.
2. Per la realizzazione dei sifoni in attraversamento ferroviario non sarà autorizzabile l'utilizzo di tubazioni a conci in cls in quanto non resterebbe garantita la tenuta idraulica delle giunzioni, pertanto dovrà essere valutata una soluzione alternativa di dimensioni equivalenti (es. struttura monolitica da inserire a spinta); inoltre per quanto concerne le opere provvisorie, non è autorizzabile la prevista infissione di palancole.

Direzione Ambiente, Energia e Territorio

*territorio-ambiente@regione.piemonte.it
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it*

*Classificazione: 13.200/DB10VIA/21-2021A/2 pareri
13.200.DB10-VIA-A16000.40/2020/A*

*I dati di Protocollo associati al documento sono riportati
nei metadati del mezzo trasmissivo*

Spett. Regione Piemonte
Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,
Protezione Civile, Trasporti e Logistica
Settore Tecnico regionale - Biella e Vercelli
tecnico.regionale.bi_vc@cert.regione.piemonte.it

Spett. Settore Valutazioni Ambientali
e Procedure Integrate
c.a. arch. Mario LONGHIN

Oggetto: L.R. 49/98 – L.R.19/2009. Fase di Verifica di V.I.A. e contestuale Valutazione di Incidenza Ambientale. Progetto: “Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po”. SIC-ZPS “Paludi di San Genuario e San Silvestro” e “Fiume Po - tratto vercellese alessandrino”.
Proponente: COMUNE DI FONTANETTO PO (VC). Parere.

Premessa

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un canale scolmatore delle portate eccedenti la capacità di deflusso delle rogge irrigue esistenti all'interno del concentrico di Fontanetto. Il nuovo canale scolmatore si originerà lungo la Roggia Cerca, subito a valle del nodo idraulico in corrispondenza della derivazione della Roggia Stura, si svilupperà lungo il territorio agricolo a ovest dell'abitato di Fontanetto Po ed avrà termine subito a valle della confluenza con la Roggia Logna dopo un percorso di circa 4,5 km. In corrispondenza dell'immissione della Logna verrà realizzata un'area di transizione per il passaggio dallo scolmatore in progetto alla sezione di deflusso naturale che si presenta con un andamento sinuoso all'interno dell'area golenale di Po; lungo questo esteso tratto di canale non verrà effettuato alcun intervento prediligendo il mantenimento della connotazione naturale del canale in un'area golenale già di per sé deputata all'eventuale esondazione dei livelli idrici di piena.

Lo sviluppo del tracciato ha tenuto conto della forte interferenza con la rete locale dei canali irrigui ed è stato ottimizzato per soddisfare la duplice esigenza di garantire l'adeguata garanzia di sicurezza nei confronti degli eventi di piena e, nel contempo, consentire la quotidiana funzione irrigua dei canali presenti sul territorio a servizio dei terreni agricoli.

Interventi previsti

Per la realizzazione del canale scolmatore sono previste sostanzialmente 3 sezioni tipo, differenziate per la larghezza della sezione di deflusso, che varia da un valore pari a 10 m per poi proseguire con una larghezza pari a 16 m e terminare, nel tratto a maggior pendenza longitudinale, ad una sezione ristretta di raccordo pari a 14 m. La sezione è stata ottimizzata in funzione di diversi fattori: altezze idriche di deflusso delle portate con tempo di ritorno pari a 100 anni, franco idraulico rispetto alla testa degli argini (piste alzaie) ed all'intradosso degli attraversamenti, presenza della falda superficiale che si attesta intorno alla quota di 1,5-1,8 m dal piano campagna, bilancio di movimentazione del terreno (scavi e riporti).

Caratteristiche costruttive del canale scolmatore

Nel seguito si riportano sinteticamente le sezioni prescelte:

➤ Tra la progressiva 0,00 e la progressiva 697,06 m:

- il fondo del canale ha una larghezza pari a 10 m;
- l'altezza interna del canale è pari a 2,50 m;
- le sponde hanno una pendenza 4 su 3 (base 4 altezza 3) e se ne prevede l'inerbimento;
- le piste alzaie hanno una larghezza pari a 5,0 m (dimensione sommità argine);
- le scarpate esterne dell'argine hanno una pendenza 3 su 2 (base 3 altezza 2) ed un'altezza indicativa pari a circa 1,0 m; è previsto l'inerbimento e la messa a dimora di piantine di arbusti autoctoni (una ogni 2 ml).

➤ Tra la progressiva 697,06 m e la progressiva 3.240,91 m:

- il fondo del canale ha una larghezza pari a 16 m;
- l'altezza interna del canale è pari a 2,50 m;
- le sponde hanno una pendenza 4 su 3 (base 4 altezza 3) e se ne prevede l'inerbimento;
- le piste alzaie hanno una larghezza pari a 5,0 m (dimensione sommità argine);
- le scarpate esterne dell'argine hanno una pendenza 3 su 2 (base 3 altezza 2) ed un'altezza indicativa pari a circa 1,0 m; è previsto l'inerbimento e la messa a dimora di piantine di arbusti autoctoni (una ogni 2 ml).

➤ Tra la progressiva 3.240,91 m e la fine del canale (alla progressiva 4.660,00 m – immissione Roggia Logna):

- il fondo del canale ha una larghezza pari a 16 m (che si riduce a 14 in corrispondenza dell'immissione nel tratto di raccordo con la Roggia Logna e con il canale di scarico esistente nel fiume Po);
- l'altezza interna del canale è pari a 2,75 m;
- le sponde hanno una pendenza 4 su 3 (base 4 altezza 3) e se ne prevede l'inerbimento;
- le piste alzaie hanno una larghezza pari a 4,0 m (dimensione sommità argine);
- le scarpate esterne dell'argine hanno una pendenza 3 su 2 (base 3 altezza 2) ed un'altezza indicativa pari a circa 1,0 m; è previsto l'inerbimento e la messa a dimora di piantine di arbusti autoctoni (una ogni 2 ml).

Lungo il tracciato dello scolmatore è previsto un cospicuo numero di opere singolari, costituite da manufatti partitori delle portate con opere di regolazione elettromeccaniche (paratoie) ed opere accessorie (strade di accesso, attraversamenti, etc.).

Nel tratto terminale che attraversa la ZPS IT1180028 "*Fiume Po – tratto vercellese alessandrino*", al fine di ridurre il più possibile l'impatto sulla fascia boscata ai margini del Fiume Po, è previsto unicamente un allargamento che permetterà di rallentare il deflusso dello scolmatore nelle fasi di piena prima di entrare nell'alveo naturale del canale esistente (roggia Logna); il piccolo bacino sarà realizzato, anch'esso come l'intero canale, con sponde in terra ed ingloberà l'alveo della roggia Logna solo per un breve tratto, dopodiché il flusso si immetterà lungo il canale esistente fino all'immissione nel Po e pertanto nel tratto terminale non saranno realizzate opere.

Cronoprogramma

la durata complessiva dei lavori risulterà pari a 365 giorni, corrispondente a 12 mesi di tempo contrattuale. Tale durata non tiene conto della sospensione lavori nel periodo di irrigazione dei campi coltivati (prevalentemente risaie) nel periodo 15 aprile – 14 ottobre. La durata effettiva del cantiere è quindi pari a 730 giorni naturali e consecutivi, con la seguente operatività:

- dal 15 ottobre al 14 aprile: cantiere aperto – realizzazione lavori.
- dal 15 aprile al 14 ottobre: cantiere chiuso (lavori sospesi).

Pertanto, il tempo utile a disposizione dell'Appaltatore, per la conclusione dei lavori, è pari a 365 giorni naturali e consecutivi, da conteggiarsi nel periodo dal 15 ottobre al 14 aprile.

Caratteristiche sintetiche dei siti natura 2000 interferiti dai lavori

ZPS IT1180028 "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino"

Area planiziale, con ghiareti, formazioni erbacee miste a vegetazione arborea rada (gerbidi), formazioni boschive riparie sia planiziali che collinari comprendenti saliceti ed estesi pioppeti artificiali nella pianura mentre sui rilievi collinari si trovano robinieti, ma anche cedui di latifoglie miste. Nelle immediate vicinanze del fiume vi sono frequenti zone interessate dall'attività di estrazione degli inerti: per alcune cave dismesse sono in fase di attuazione progetti di recupero ambientale.

ZPS IT1120029 "Palude di San Genuario e San Silvestro"

Area prevalentemente risicola caratterizzata dalla presenza di numerose risorgive da piccole aree palustri naturali, da specchi d'acqua artificiali e da lembi di bosco naturale originario. E' presente una fitta rete di canali alimentati dalle acque dei fontanili con diffusi popolamenti vegetali a macrofite acquatiche. Il sito comprende alcuni incolti erbosi e recenti imboschimenti del quercu-carpineto (Habitat 9160).

Le ZPS oggetto di studio annoverano al loro interno un elenco di specie animali quanto mai variegato, soprattutto per quanto riguarda l'avifauna e le specie quali rettili ed anfibi strettamente legate alla presenza di specchi d'acqua. Nel caso della ZPS "Fiume Po – tratto vercellese alessandrino", l'estensione vasta dell'areale e la presenza di un corso d'acqua come il Po, aumentano il corredo di specie che nell'area gravitano, si nutrono, nidificano e/o svernano; la presenza del fiume, dei bacini artificiali e dei canali irrigui ha sicuramente avuto un ruolo importante di "oasi" per le specie faunistiche presenti nell'area, peraltro decisamente antropizzata.

Valutazione delle interferenze

Fatta eccezione per l'area limitrofa al Fiume Po, l'intera zona è caratterizzata dalla presenza di coltivazioni di riso e da un fitto reticolo di canali di diversa gerarchia.

L'area boscata costeggia le sponde del Po alternandosi a coltivi abbandonati, pioppeti artificiali e brughiere: la sua estensione è limitata ma proprio per questo svolge un'importante funzione dal punto di vista ecologico ed ambientale.

Le due ZPS analizzate interessano l'area di intervento solo parzialmente: nel tratto iniziale, alla partenza del canale scolmatore (IT1120029), l'allargamento della roggia Cerca avviene in sponda sinistra del canale esistente ed interessa aree coltivate; nel tratto terminale (IT1180028) l'intervento si ferma in prossimità della Cascina Gianduia, al limitare del bosco laddove terminano le aree coltivate ed antropizzate.

L'intervento ha la funzione primaria di proteggere l'abitato di Fontanetto Po nel caso di precipitazioni meteoriche intense diminuendo al contempo gli apporti alla rete di scolo a valle del concentrico, dal momento che il canale scolmatore esistente si è rivelato non sufficiente a garantire il corretto smaltimento delle acque in caso di eventi di particolare entità.

Il canale sarà realizzato in terra, evitando così la cementificazione delle sponde e del fondo.

Nel tratto iniziale dell'opera si interverrà totalmente in sinistra del canale esistente (roggia Cerca) al fine di non interferire con l'area SIC delle Paludi di San Genuario; nel tratto terminale, unico boscato dell'intero tracciato, ricadente nella ZPS IT1180028, si è optato per l'allargamento della roggia Logna solo per un primo tratto, dopodiché lungo il canale da Cascina Giandua e fino all'immissione nel fiume Po non si prevedono interventi.

Verrà sfruttato interamente il tracciato del canale esistente, che sarà allargato e solo in alcuni tratti leggermente modificato al fine di evitare curve troppo strette e a gomito. Il corso dello scolmatore si sviluppa per la massima parte in aree prive di vegetazione fatta eccezione del tratto terminale, solo parzialmente interessato, dove le tipologie forestali, descritte sopra, non rivestono caratteri di particolare interesse.

Non sono state osservate nell'area specifica, particolari emergenze ambientali o specie vegetali di interesse particolare che ne limitino od ostacolino la realizzazione.

Per quanto concerne la componente animale, lo svolgimento delle operazioni previste nel progetto possono causare un disturbo alla fauna terrestre inducendola ad allontanarsi, almeno nel periodo coincidente con la durata dei lavori. L'interferenza può risultare maggiore durante il periodo riproduttivo, cioè da marzo a giugno, ma considerato che la realizzazione dell'opera dovrà avvenire nei mesi non interessati dalla stagione irrigua (fine maggio, giugno, luglio, agosto, inizio settembre), si prevede di operare lontani dai potenziali areali di nidificazione e riproduzione nel periodo più delicato.

Nell'area in cui si andrà ad intervenire, comunque, non è stata riscontrata la presenza di habitat di particolare pregio, considerata anche l'estensione degli interventi all'interno delle ZPS presenti.

L'interferenza nei confronti degli habitat è da considerarsi scarsa.

Interventi di mitigazione e di compensazione

La mancata interferenza con le emergenze della ZPS permettono di affermare che non sono necessari specifici interventi di ripristino, miglioramento, mitigazione o compensazione per ottimizzare le soluzioni progettuali adottate, se non quelli indicati a favore dell'ittiofauna. Tuttavia si riportano di seguito alcuni accorgimenti indicati negli elaborati di progetto, che dovranno essere realizzati al termine dei lavori, atti a migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto analizzato.

Le sponde del canale in progetto saranno prontamente rinverdite al termine dei lavori mediante la semina di specie erbacee locali; la ricostituzione della cotica erbosa svolge nell'immediato un ruolo di protezione dall'erosione e di "ricomposizione" della continuità delle superfici erbacee, ma contribuisce anche a ricostituire eventuali corridoi o passaggi della fauna provvisoriamente interrotti durante l'esecuzione dei lavori di realizzazione del canale scolmatore.

È presumibile ritenere che, nel corso di poche stagioni vegetative, attraverso processi di ricolonizzazione, si verrà ad ottenere una biodiversità progressivamente maggiore, la ricostituzione di un popolamento simile a quello attuale nonché la ripresa di un dinamismo della copertura vegetale paragonabile a quello naturale.

Al fine di favorire ed agevolare gli spostamenti sia della fauna terrestre sia dell'avifauna, e creare un "collegamento" tra le due ZPS analizzate, così come auspicato dal Piano Paesaggistico Regionale e da quello Provinciale, saranno realizzate cortine vegetate al piede delle scarpate del canale sul lato "campagna"; ciò determinerà la creazione di veri e propri corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali, quella della Palude di San Genuario con quella della fascia boscata del Fiume Po.

Laddove saranno abbattute specie arboree per esigenze legate al passaggio dei mezzi o alla corretta esecuzione dei lavori, si dovrà avere l'accortezza di verificare l'assenza di nidi; dove gli alberi potranno essere sostituiti al termine dei lavori si provvederà all'impianto di specie analoghe a quelle tagliate al fine di integrare e ricucire, nel più breve tempo possibile, la cortina del verde esistente lungo il fiume Po, soprattutto mediante l'utilizzo di astoni di salice e/o pioppo prelevati direttamente in zona, considerato anche il periodo nel quale si effettueranno i lavori (riposo vegetativo).

Parere

Viste le caratteristiche dell'intervento, l'urgenza della realizzazione degli stessi a tutela della Pubblica Incolumità e del rischio di danni a beni mobili e immobili in caso di eventi alluvionali, e gli approfondimenti già effettuati in materia ambientale dai progettisti, si ritiene che il progetto "Realizzazione canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po" non sia da assoggettare alla fase di Valutazione del procedimento di VIA. Sullo stesso si conferma e si prende atto del Giudizio Positivo di Valutazione di Incidenza Ambientale sul quale si è espresso l'Ente di Gestione delle Aree Protette del Po Torinese, Vercellese e Alessandrino. Si riportano di seguito le sopra menzionate buone pratiche, evidenziate dalla progettazione definitiva, quali condizioni ambientali da ottemperare a cura del proponente. Tra parentesi si riporta la fase temporale in cui dovranno essere verificate tali condizioni ed il soggetto deputato alla verifica.

Condizioni ambientali

Componenti biotiche

1. Le sponde del canale in progetto dovranno essere prontamente rivegetate al termine dei lavori mediante la semina di specie erbacee locali.
(Post Operam – ARPA Piemonte.)
2. Al fine di favorire la creazione di un "collegamento" tra le due ZPS analizzate, dovranno essere realizzate cortine vegetate al piede delle scarpate del canale sul lato "campagna", al fine della formazione di corridoi ecologici di connessione tra le aree naturali della Palude di San Genuario con la fascia boscata del Po.
(Post Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
3. Qualora dovessero essere abbattute specie arboree per esigenze legate al passaggio dei mezzi o alla corretta esecuzione dei lavori, si dovrà avere l'accortezza di verificare l'assenza di nidi.
(Post Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
4. Si dovrà provvedere all'impianto di specie analoghe a quelle tagliate al fine di integrare e ricucire, nel più breve tempo possibile, la cortina del verde esistente lungo il fiume Po, soprattutto mediante l'utilizzo di astoni di salice e/o pioppo prelevati direttamente in zona.
(Post Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
5. Si raccomanda, per quanto possibile, che i lavori nell'alveo del canale siano effettuati deviando il flusso idrico affinché questo non entri in contatto con le aree di lavorazione. Gli stessi dovranno interferire il meno possibile con le stagioni riproduttive dell'ittiofauna.
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
6. Nella successiva fase autorizzativa (progetto esecutivo), il progetto di recupero ambientale dovrà prevedere esclusivamente l'utilizzo di specie autoctone. Il progetto dovrà essere comprensivo del relativo piano di manutenzione, che indichi gli interventi di contrasto delle specie esotiche invasive. Nel merito si vedano "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali

nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" di cui alla DGR n. 33-5174 del 12/06/2017.

(Ante Operam – ARPA Piemonte- Ente di Gestione).

7. Sia anticipata la sospensione dei lavori alla metà di marzo (rispetto alla data prevista del 15 aprile) all'interno della ZSC IT1120007 e della ZPS IT1120029, per non interferire con il periodo riproduttivo dell'avifauna di interesse conservazionistico;
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
8. sia ampliato l'elenco delle specie da impiegare per la costituzione delle siepi campestri utilizzando, oltre alle specie arbustive già previste, ligustro (*Ligustrum vulgare*), euonimo (*Euonymus europaeus*), rosa selvatica (*Rosa canina*), ramno catartico (*Rhamnus cathartica*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e sanguinello (*Cornus sanguinea*), anche specie arboree di terza e quarta grandezza, aggiungendo le seguenti specie: acero campestre (*Acer campestre*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), corniolo (*Cornus mas*), nocciolo (*Corylus avellana*), frangola (*Frangula alnus*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), ciliegio a grappoli (*Prunus padus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), pero selvatico (*Pyrus pyraster*), salice grigio (*Salix cinerea*), salice rosso (*Salix purpurea*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), lantana (*Viburnum lantana*) e pallon di maggio (*Viburnum opulus*);
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
9. la siepe campestre sia piantata anche intorno alle cabine elettriche e a regime sia gestita a ceduo, con turno non inferiore ai 10 anni, avendo l'accortezza di alternare i tagli nello spazio e nel tempo, evitando il taglio su una lunghezza superiore ai 500 metri nella stessa stagione di taglio e non tagliando mai lo stesso tratto su entrambe le sponde nella stessa stagione di taglio; sia evitata la trinciatura dei ricacci delle ceppaie, che devono essere allevati per il nuovo turno;
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
10. siano garantite le cure colturali sino alla completa affermazione degli impianti;
(Post Operam– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
11. le piantine collocate a dimora siano poste a una distanza di 1,5 m;
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
12. le superfici che eventualmente dovessero rendersi disponibili in aggiunta (reliquati) vengano destinate permanentemente alla costituzione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema quali siepi, boschetti, filari e zone umide;
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
13. per il ripristino delle piante arboree siano utilizzati pioppo bianco (*Populus alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e olmo ciliato (*Ulmus laevis*), allestiti come piantine da vivaio;
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)
14. le aree prative a regime siano condotte come prato permanente, realizzando uno o più tagli all'anno, di cui almeno uno in periodo vegetativo;
(in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)

Suolo/sottosuolo

15. Si richiede di ottemperare al maggior recupero tecnicamente perseguibile dei fanghi bentonitici utilizzati nello scavo tramite microtunnelling al fine di limitare la contaminazione del suolo delle aree di escavazione, fermo restando quanto disposto dal DPR 120/2017. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

16. Il terreno derivante dalle operazioni di scavo dovrà essere adeguatamente accantonato, avendo cura di separare i diversi orizzonti pedologici, e conservato in modo da non alterarne le caratteristiche chimico-fisiche. Per lo stoccaggio del suolo si raccomanda che gli accumuli temporanei di terreno vegetale non superino i 2/3 metri di altezza con pendenza in grado di garantire la loro stabilità. I cumuli dovranno essere protetti dall'insediamento di vegetazione infestante e dall'erosione idrica superficiale, procedendo subito al rinverdimento degli stessi come indicato dalla DGR Piemonte 33-5174 del 12 giugno 2017. Nel riutilizzo per le attività di ripristino, gli strati terrosi prelevati in fase di cantiere dovranno essere ricollocati secondo la loro successione originaria. Tutte le aree temporaneamente occupate in fase di cantiere dovranno essere ripristinate al termine dei lavori. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte- Ente di Gestione)

Acque superficiali/sotterranee

17. Per contenere i potenziali impatti legati alla contaminazione delle acque superficiali e sotterranee il cantiere dovrà essere dotato di kit di pronto intervento e procedure operative per far fronte a sversamenti accidentali di sostanze inquinanti; inoltre lo stoccaggio e la manipolazione di sostanze pericolose per l'ambiente e di rifiuti dovrà avvenire in condizioni di sicurezza al fine di garantire adeguata protezione delle matrici ambientali. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)
18. In fase di realizzazione delle opere, si raccomanda l'isolamento delle zone di cantiere dagli alvei bagnati per ridurre il trasporto di solidi sospesi nelle acque ed eventuale rilascio di sostanze inquinanti. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

Rumore

19. Dovrà essere presentata al Comune territorialmente competente una Valutazione Previsionale di Impatto Acustico per il cantiere in progetto ai sensi dell'art. 8 della L. 447/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dell'art. 10 della L.R. n. 52/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". Se da tale documentazione il Tecnico Competente stimerà il superamento dei limiti acustici previsti dalla P.Z.A comunale, sarà necessario richiedere al Comune territorialmente competente l'autorizzazione in deroga alle emissioni sonore ai sensi della DGR 27 giugno 2012 n. 244049. (Ante Operam – ARPA Piemonte)
20. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti utili al contenimento delle emissioni sonore sia impiegando macchinari in conformità alle direttive CE in materia di emissione acustica ambientale, che attraverso un'ideale e oculata organizzazione delle attività di cantiere. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

Atmosfera

21. Tutti i macchinari di servizio dovranno essere a norma CE e soggetti a manutenzione ordinaria regolare e straordinaria in caso di necessità, al fine di limitare l'emissione di inquinanti nell'aria.
22. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)
23. Dovrà essere attuata una idonea limitazione della velocità dei mezzi sulle strade di cantiere non asfaltate (tipicamente 20 km/h). (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)
24. I materiali polverulenti trasportati dovranno essere coperti con teloni. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

Direzione Ambiente, Energia e Territorio

*territorio-ambiente@regione.piemonte.it
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it*

25. Si dovrà procedere alla bagnatura dei cumuli e delle piste usate dai mezzi di cantiere, in caso di necessità. (in Corso d'Opera– ARPA Piemonte)

Distinti saluti

Il Direttore

Ing. Stefania CROTTA

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

*Il Dirigente del Settore Valutazioni
Ambientali e Procedure Integrate
Ing. Salvatore SCIFO*

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

Referente: Luca De Antonis 011 4322789



REGIONE PIEMONTE

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE

DETERMINAZIONE N. 99

Valenza, 15 marzo 2021

senza impegno di spesa

Oggetto

Valutazione appropriata relativa al progetto «REALIZZAZIONE DI CANALE SCOLMATORE AD OVEST DI FONTANETTO PO, IN COMUNE DI FONTANETTO PO (VC)», proposta dall'Amministrazione comunale di Fontanetto Po, ai sensi della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.).

Vista la L.R. 29.6.2009, n. 19 (e s.m.i.) "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*", che al Titolo III tratta della CONSERVAZIONE E TUTELA DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI, DELLA FLORA E DELLA FAUNA SELVATICHE, in attuazione delle Direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE (e s.m.i.) e delle disposizioni nazionali in materia, tra cui il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*);

visti, in particolare, l'art. 41 (*Gestione della Rete Natura 2000*), l'art. 43 (*Valutazione di incidenza di interventi e progetti*), l'art. 44 (*Valutazione di incidenza di piani e programmi*) e l'art. 45 (*Esigenze di rilevante interesse pubblico*) della citata L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.);

visto il Decreto Ministeriale 3 febbraio 2017 "*Designazione di 14 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della regione biogeografica alpina e di 43 ZSC della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Piemonte*" emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

tenuto conto che l'Ente-Parco è stato delegato dalla Regione Piemonte alla gestione dei seguenti Siti della Rete Natura 2000 – Zone di Protezione Speciale (ZPS), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) – per le quali sono già state stipulate apposite Convenzioni:

- IT1110002 Collina di Superga (ZSC);
- IT1110009 Bosco del Vaj e Bosc Grand (ZSC);
- IT1110016 Confluenza Po - Maira (ZSC);
- IT1110017 Lanca di Santa Marta (confluenza Po – Banna) (ZSC e ZPS);
- IT1110018 Confluenza Po – Orco – Malone (ZSC e ZPS);
- IT1110019 Baraccone (confluenza Po – Dora Baltea) (ZSC e ZPS);
- IT1110024 Lanca di San Michele (ZSC e ZPS);
- IT1110025 Po morto di Carignano (ZSC e ZPS);
- IT1110050 Mulino Vecchio (ZSC);
- IT1110070 Meisino (confluenza Po – Stura) (ZPS);
- IT1120007 Palude di San Genuario (ZSC);
- IT1120008 Fontana Gigante (Tricerro) (ZSC e ZPS);
- IT1120013 Isolotto del Ritano (Dora Baltea) (ZSC e ZPS);
- IT1120023 Isola di Santa Maria (ZSC);
- IT1180002 Torrente Orba (ZSC e ZPS);
- IT1180005 Ghiaia Grande (Fiume Po) (ZSC);



- IT1180027 Confluenza Po-Sesia-Tanaro (ZSC);
- IT1120029 Paludi di San Genuario e San Silvestro (ZPS);
- IT1180028 Fiume Po - tratto vercellese alessandrino (ZPS);
- IT1120002 Bosco della Partecipanza di Trino (ZSC e ZPS);
- IT1120021 Risaie vercellesi (ZPS);
- IT1120030 Sponde fluviali di Palazzolo Vercellese (SIC);
- IT1180031 Basso Scrivia (SIC);
- IT1180032 Bric Montariolo (SIC);

esaminata la documentazione tecnica relativa al progetto *“Realizzazione di canale scolmatore ad ovest di Fontanetto Po, in comune di Fontanetto Po (VC)”*, proposta dall'Amministrazione comunale di Fontanetto Po;

considerato che il progetto interessa nella parte iniziale la ZSC IT1120007 *“Palude di San Genuario”* e la ZPS IT1120029 *“Paludi di San Genuario e San Silvestro”* e nella parte finale la ZPS IT1180028 *“Fiume Po – tratto vercellese alessandrino”*;

considerata la vulnerabilità degli ambienti che caratterizzano i Siti sopra citati, che dipendono in particolare dal reticolo idrografico minore;

considerata la presenza di numerose specie faunistiche di interesse conservazionistico;

considerato che il canale scolmatore a regime, potrà assolvere ad un ruolo di corridoio ecologico di collegamento tra i Siti della Rete Natura 2000 della Palude di San Genuario e del Fiume Po;

viste le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016, D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016 e D.G.R. n. 1-1903 del 4/9/2020);

viste le Misure di Conservazione Sito-specifiche per il Sito IT1120007 *“Palude di San Genuario”* (approvate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 31-3388 del 30/5/2016);

visto il Piano naturalistico della ZSC IT1120007 *“Palude di San Genuario”*, con particolare riferimento agli obiettivi gestionali per la conservazione del Sito;

visto il documento relativo alla Valutazione Appropriata, allegato alla presente, nel quale sono state individuate le prescrizioni necessarie affinché sia possibile escludere con certezza interferenze negative su habitat e specie caratterizzanti i la ZSC e le ZPS richiamate poc'anzi;

visti gli obiettivi di conservazioni dei Siti della Rete Natura 2000 sopra citati;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

Visti gli articoli 4 e 16 del D.lgs. n. 165/2001;

vista la L.R. 28.7.2008, n. 23 *“Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale”*;

visti l'art. 6, l'art. 20 e l'art. 26, comma 12, della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.);

DETERMINA

di dare corso formale alla Valutazione Appropriata, allegata alla presente, relativa all'incidenza del progetto *«REALIZZAZIONE DI CANALE SCOLMATORE AD OVEST DI FONTANETTO PO, IN COMUNE DI FONTANETTO PO (VC)»* proposto dall'Amministrazione comunale di Fontanetto Po, sulla Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT1120007 *“Palude di San Genuario”*, sulla Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT1120029 *“Paludi di San Genuario e San Silvestro”* e sulla ZPS IT1180028 *“Fiume Po – tratto vercellese alessandrino”*, di competenza dell'Ente-Parco su delega della Regione Piemonte, da cui emerge che il progetto non determina incidenza negativa esclusivamente a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

- **sia anticipata la sospensione dei lavori alla metà di marzo (rispetto alla data prevista del 15 aprile) all'interno della ZSC IT1120007 e della ZPS IT1120029, per non interferire con il periodo riproduttivo dell'avifauna di interesse conservazionistico;**



- sia ampliato l'elenco delle specie da impiegare per la costituzione delle siepi campestri utilizzando, oltre alle specie arbustive già previste, ligustro (*Ligustrum vulgare*), euonimo (*Euonymus europaeus*), rosa selvatica (*Rosa canina*), ramno catartico (*Rhamnus cathartica*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e sanguinello (*Cornus sanguinea*), anche specie arboree di terza e quarta grandezza, aggiungendo le seguenti specie: acero campestre (*Acer campestre*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), corniolo (*Cornus mas*), nocciolo (*Corylus avellana*), frangola (*Frangula alnus*), maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*), caprifoglio peloso (*Lonicera xylosteum*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), ciliegio a grappoli (*Prunus padus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), pero selvatico (*Pyrus pyraster*), salice grigio (*Salix cinerea*), salice rosso (*Salix purpurea*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), lantana (*Viburnum lantana*) e pallon di maggio (*Viburnum opulus*);
- la siepe campestre sia piantata anche intorno alle cabine elettriche e a regime sia gestita a ceduo, con turno non inferiore ai 10 anni, avendo l'accortezza di alternare i tagli nello spazio e nel tempo, evitando il taglio su una lunghezza superiore ai 500 metri nella stessa stagione di taglio e non tagliando mai lo stesso tratto su entrambe le sponde nella stessa stagione di taglio; sia evitata la trinciatura dei ricacci delle ceppaie, che devono essere allevati per il nuovo turno;
- siano garantite le cure colturali sino alla completa affermazione degli impianti;
- le piantine collocate a dimora siano poste a una distanza di 1,5 m;
- le superfici che eventualmente dovessero rendersi disponibili in aggiunta (reliquati) vengano destinate permanentemente alla costituzione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema quali siepi, boschetti, filari e zone umide;
- per il ripristino delle piane arboree siano utilizzati pioppo bianco (*Populus alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) e olmo ciliato (*Ulmus laevis*), allestiti come piantine da vivaio;
- le aree prative a regime siano condotte come prato permanente, realizzando uno o più tagli all'anno, di cui almeno uno in periodo vegetativo;
- il terreno agrario superficiale (terreno di coltura) sia accantonato e infine depositato sulla superficie non bagnata dell'opera, in modo da costituire terreno di coltura per il prato permanente e le nuove siepi che saranno collocate a dimora;
- sia accertata scrupolosamente la corrispondenza delle specie autoctone al momento della fornitura, al fine di escludere con certezza l'uso improprio di varietà ornamentali o specie esotiche confondibili.

Le prescrizioni hanno valore di obbligatorietà.

La presente determinazione sarà inviata al Settore Tecnico regionale - Biella e Vercelli e al Settore Biodiversità e Aree Naturali della Regione Piemonte.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente-Parco, sul sito istituzionale www.parcopiemontese.it

**IL DIRETTORE
DARIO ZOCCO**

firmato in originale

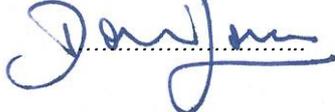
.....

Allegato: Valutazione appropriata

*copia conforme all'originale
per uso amministrativo*

Valenza, 15 marzo 2021

**IL DIRETTORE
DARIO ZOCCO**



**IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
EUGENIO TIMO**

.....

